

La Carità organizzata: la sfida del territorio Vercellese

Sabato 28 Gennaio il Seminario della città di Vercelli ha ospitato la prima Tavola Rotonda, occasione per introdurre il tema delle conferenze e dei laboratori: la Carità.

Il titolo della prima conferenza illustra bene il primo passo svolto per sviluppare ogni aspetto del tema: "Organizzare la Carità e rispondere ai bisogni del territorio - Il contrasto alla povertà in ambito locale: il caso dell'Emporio solidale".

Il compito di illustrare cosa voglia dire 'Carità organizzata' è stato affidato a:

- **Augusto Ferrari:** assessore alle politiche sociali della Regione Piemonte
- **Paola Montano:** assessore alle politiche sociali del Comune di Vercelli
- **Don Osvaldo Carlino:** direttore della Caritas diocesana di Vercelli
- **Mino Vittone:** responsabile dell'Emporio Solidale di Vercelli

Ad introdurre la discussione attorno alla metaforica Tavola Rotonda è stato mons. **Marco Arnolfo**, Arcivescovo di Vercelli che ha chiesto all'assemblea di riflettere su una realtà di crisi e sofferenza che porta a sentirsi minacciati dagli altri, a erigere muri e confini contro chi ha bisogno.

In questo scenario spetta alla politica rivolgersi a tutti e a ciascuno in sinergia con la Caritas e con la partecipazione di ciascun cittadino. In questo modo politica, società e impegno attivo possono fare la differenza.

Con il suo discorso di apertura l'Arcivescovo di Vercelli ha coinvolto tutti a riscoprire la politica, in modo che la politica si riscopra aperta verso il prossimo. Perché questo avvenga è necessario che la Carità diventi attività di coordinamento organizzato.

Dopo l'introduzione di mons. Marco Arnolfo, **Augusto Ferrari** ha espresso il proprio punto di vista alla Tavola Rotonda. L'assessore alle politiche sociali della Regione Piemonte ha immediatamente richiamato alla 'Responsabilità di tutti' sostenendo che la diseguaglianza è un tema vivo e che da essa dipenda la povertà assoluta. Per povertà assoluta, spiega l'assessore, si intende la situazione che rende impossibile l'accesso a beni primari.

Come contrastare dunque la povertà assoluta?

Non basta la buona volontà di alcuni, serve una concreta responsabilità istituzionale e politica, in modo che si possa parlare di una vera e propria 'alleanza contro la povertà'.

Con i dati alla mano, Augusto Ferrari ha illustrato come una stima indica che di circa 4 milioni e mezzo di persone in condizione di povertà assoluta, 1 milione e mezzo siano minori e 2 milioni e mezzo siano sotto i 35 anni. Molti ragazzi che quindi sono nell'età giusta per produrre, comprare, investire e contribuire alla fiscalità del paese si trovano nella situazione di non poter provvedere a sé e al nucleo familiare che vorrebbero poter creare.

Da considerare è, inoltre, il rischio di povertà di coloro che sono vulnerabili e che potenzialmente potrebbero per precarietà o per salario troppo basso essere in difficoltà economica.

Come agiscono allora i Servizi di fronte a queste situazioni?

Il nostro Welfare si basa sul presupposto che il lavoro sia la condizione fondamentale di vita, espressione di cittadinanza, l'unico modo che consenta un reddito. L'attenzione dei servizi è quindi rivolta alle categorie di persone che si trovano escluse dal mondo del lavoro come minori, anziani e disabili. Non si considera quindi la situazione difficile e drammatica dei lavoratori precari, che sono solo parzialmente sostenuti dal Welfare Italiano.

Per esempio, dice l'assessore, lo Stato fornisce assegni familiari: ma ai soli lavoratori dipendenti, dimenticando coloro che lavorano saltuariamente o le famiglie che non percepiscono reddito.

E' un problema Politico ed è necessario uno strumento che agisca a livello nazionale. Misura di contrasto alla povertà è il SIA (Sostegno Inclusione Attiva) in attesa che per legge in tutta Italia si diffonda il reddito di inclusione il cui iter è stato proposto dagli assessori regionali.

Perché il SIA sia uno strumento ugualmente valido su tutto il territorio del Bel Paese, secondo una stima dell'assessore, servono circa 7 miliardi. Non è impossibile, bisogna trovare nuovi modi perché non si pensi solo all'assistenzialismo ma alla riattivazione e all'inserimento.

Paola Montano, nel successivo intervento alla Tavola Rotonda, spiega che il contrasto alla povertà deve avvenire in maniera consapevole e deve essere considerato come un tema di interesse pubblico, che coinvolge tutti direttamente. E' sicuramente importante intervenire sulla povertà con aiuti pratici e concreti, ma conta prevenire situazioni di povertà assoluta. Il SIA è un modello che agisce ancora in scala ridotta ma già certamente funzionale e ci si augura sia sempre più efficace. L'assessore Paola Montano spiega che il SIA prevede l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenne oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata. Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente dovrà aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi. Ad oggi il SIA si rivolge alle situazioni di 87 nuclei familiari sul territorio: c'è da migliorare, ma è sicuramente un buon risultato.

L'ideale sarebbe che servizi sociali e Caritas cooperassero e lavorassero assieme, in modo da creare una rete fitta di contrasto alla povertà, è in questo senso che si può parlare di 'Povertà Organizzata'. L'intervento dell'assessore alle politiche sociali del Comune di Vercelli si conclude con una citazione di Papa Francesco che bene spiega il bisogno e la necessità della concretezza e del Servizio: "Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore."

L'incontro è una vera e propria 'Tavola Rotonda': tra gli interventi degli ascoltatori ricordiamo quello del Vice Prefetto e di un ragazzo di Novara che sta studiando presso l'Università del Piemonte Orientale. Il viceprefetto di Vercelli ricorda ai comuni e alla regione che l'interesse dell'ente pubblico deve rivolgersi prima che al bilancio alla persona e alla sua situazione, mentre il giovane studente si chiede come la politica possa essere efficace ed efficiente in merito ad una

questione estremamente legata all'individuale quale è la questione della povertà, che nel 2017 dovrebbe essere un problema superato.

Dopo gli assessori, **Don Osvaldo Carlino**, direttore della Caritas diocesana di Vercelli, spiega alla Tavola Rotonda che non conosceva il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) e che era da poco stato informato da una riunione regionale della Caritas di questa misura di contrasto alla povertà. E' molto soddisfatto di quella che definisce "la prima legge contro la povertà" e sostiene che tale misura non debba essere lasciata a se stessa ma conosciuta. Don Osvaldo Carlino pensa concretamente a cosa fare e dice che personalmente si impegnerà a far conoscere il progetto non solo nelle città di provincia più grandi ma anche ai piccoli comuni. L'attenzione deve essere condivisa: non bastano per essere d'aiuto i pacchi alimentari, servono piani di azione che coinvolgano il piano civile, privato e religioso.

L'ultimo intervento sulla questione è stato affidato a **Mino Vittone** che, come i suoi predecessori, sostiene sia necessaria una rete tra pubblico e privato, associazioni vecchie e nuove per non disperdere l'efficacia e per organizzare la carità.

L'Emporio solidale nasce proprio per essere una misura efficace di contrasto alla povertà a Vercelli, e può diventare un modello condiviso. Nelle attività parrocchiali i pacchi di generi alimentari erano standard. Alcuni utenti facevano il giro di più parrocchie, altri invece per timore e timidezza pur avendo bisogno non chiedevano aiuto, spiega Mino Vittone.

Con l'Emporio solidale, una struttura molto simile al supermercato, è possibile scegliere i generi di cui il nucleo familiare ha più bisogno gestendo le richieste in modo più ordinato, per esempio attraverso l'ISEE.

Per ora 800 famiglie vercellesi rientrano nel progetto, ma forse l'ISEE non è il parametro giusto di indagine: molti lavoratori precari perdono il lavoro e non hanno reddito pur avendo un ISEE superiore ai 7.000 euro.

Sebbene in partenza si pensasse che sarebbe stato possibile offrire una più ampia gamma di prodotti rispetto a quella attuale, la rete formata da Caritas e privati si è mossa e continua a muoversi con successo, anche attraverso donazioni e interventi mirati dei cittadini. Il Comitato Promotore formato da Caritas, Comune e Provincia di Vercelli, Regione Piemonte e Fondazione della Cassa di Risparmio di Vercelli supporta e indirizza l'attività dell'Emporio, ma tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'aiuto delle parrocchie e delle associazioni di volontariato. Inoltre accanto alla distribuzione dei prodotti presso l'Emporio solidale c'è la raccolta e gestione dei dati degli utenti da parte dei Centri d'ascolto.

L'agire collettivo, spiega Vittone, mette in campo alcune questioni etiche: l'approccio con la persona bisognosa dev'essere paritario e non assistenziale.

Ad oggi ci si limita alla distribuzione del cibo, ma il progetto è molto più puntuale e ambizioso. Tra gli obiettivi futuri rientrano:

- il coinvolgimento attivo di tutta la comunità cittadina
- garantire disponibilità e ascolto a persone in difficoltà perché possano sfruttare al meglio le proprie potenzialità (come oggi cominciano a fare i Centri d'ascolto)

- fornire educazione economica agli utenti per ritrovare la propria autonomia
- promozione del volontariato come veicolo per una cittadinanza attiva
- analisi dell'area di disagio per l'attenuazione del malessere sociale

C'è poi l'aspetto ecologico del progetto: il recupero di prodotti presso i supermercati locali, ed ora anche presso le mense scolastiche, permette infatti una maggiore sostenibilità.

Naturalmente, sottolinea Vittone, la più grande speranza è che in futuro il bisogno di un Emporio non sussista più e che ogni cittadino abbia ampiamente accesso a tutti i beni primari.

Ci si sofferma infine, attraverso alcuni interventi degli ascoltatori, sul tema dello spreco: è stato fatto notare che nelle mense scolastiche e nella grande distribuzione il cibo sprecato è moltissimo; Paola Montano risponde che le indagini statistiche indicano che sono le singole famiglie a sprecare maggiormente, mentre Mino Vittone fa notare che a Vercelli sono state fatte delle convenzioni con alcuni supermercati locali in proposito. Un problema pratico è dato dalla data di scadenza riportata sulle confezioni dei prodotti: i gestori dell'Emporio sanno bene come trattare i prodotti raccolti oltre la loro data di scadenza, si basano su parametri europei, tuttavia serve trovare un modo efficace per informare adeguatamente gli utenti a riguardo.

Secondo noi è utile la partecipazione alla tavola rotonda, in modo che anche i cittadini, gli studenti, gli enti pubblici e le associazioni cattoliche collaborino attivamente. Questi seminari e i loro laboratori sono un passo importante per sentirsi coinvolti dal problema e, quindi, per contrastarlo efficacemente.

Incontri come questo andrebbero maggiormente pubblicizzati e ci auguriamo sempre maggiore partecipazione agli eventi futuri.

Anna Di Nunno e Francesca Fiaccola